

Sintesi ddl presentati dal Psi in Conferenza Stampa

### **Ddl costituzionale per allargare il diritto di voto ai sedicenni.**

Il ddl ha lo scopo di introdurre nel nostro ordinamento, mediante apposita modifica all'articolo 48 della Costituzione e il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1967, n. 223, l'elettorato attivo per i giovani che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età, in occasione delle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali. Il ddl mira dunque ad introdurre l'abbassamento dell'età a sedici anni per le elezioni regionali e amministrative come strumento per avvicinare i giovani alla politica e responsabilizzarli attraverso la concessione del diritto di voto per l'elezione dei candidati a loro più vicini, anche in risposta alla generale disaffezione alla politica che è stata registrata negli ultimi anni. In questo modo molti giovani potrebbero partecipare attivamente alla vita politica come avvenuto in Scozia, dove gli under 18 hanno potuto votare al Referendum per l'Indipendenza del 2014 e, dal 2015, i più giovani possono esprimere il loro voto in tutte le consultazioni politiche (nazionali e locali) del loro Paese. Anche in Austria il voto agli under 18 è realtà dal 2007. In Germania il diritto di voto ai 16-17enni è garantito nelle elezioni dei Parlamenti di alcuni Länder. Nel 2011 la Norvegia ha fatto un "trial" estendendo il diritto ai 16enni per le elezioni locali. Infine, tra i Paesi extra-europei che permettono il voto agli under 18, figurano Argentina, Brasile, Cuba, Ecuador, Nicaragua (si noti che in Argentina e Brasile il voto è obbligatorio per la fascia di età dai 18-70 anni).

Alcuni recenti studi dimostrano che sebbene gli under18 sono, in generale, leggermente meno interessati alla politica rispetto ai cittadini più anziani, questo dato cambia quando gli under 18 ottengono il diritto di voto. Dopo l'estensione del suffragio ai 16/17enni, in Austria e in Norvegia questi sono diventati più coinvolti e più informati sulla politica rispetto ai cittadini di 18-21 anni, e l'affluenza degli under 18 al voto è maggiore di circa 10-12 punti rispetto all'affluenza dei giovani dai 18 ai 23 anni.

### **Ddl per introdurre misure in favore degli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi.**

Secondo un rapporto della Commissione europea, in Italia solo il 9-10% degli universitari percepisce una borsa di studio a fronte del 25% in Germania, 30% in Spagna e del 40% in Francia. L'investimento dei principali Paesi europei in università, ricerca e sostegno al diritto allo studio è considerevolmente superiore alla percentuale di PIL impegnato dall'Italia. Nel nostro Paese oltre 40.000 studenti (circa il 25% del totale), pur risultando idoneo per reddito e merito, non riceve una borsa di studio: la distinzione tra idoneo e vincitore è tra le prime cause di iniquità del sistema. Gli alloggi disponibili non coprono neanche la metà del fabbisogno e al Sud addirittura meno del 20%, con servizi differenziati tra Regioni. Il finanziamento statale, pur incrementato negli ultimi anni, rimane insufficiente e tale da non consentire una programmazione di medio-lungo periodo agli enti che erogano il servizio. Di fronte a questi dati non bisognerebbe stupirsi del crollo degli iscritti e degli immatricolati dal 2008 in poi, in un contesto di assenza di investimenti sul diritto allo studio e sull'università nel suo complesso. Proprio per permettere all'Italia di potersi togliere la maglia nera delle classifiche OCSE Nencini propone un disegno di legge che mira ad incrementare significativamente le risorse finanziarie destinate alle borse di studio universitarie per quei giovani meritevoli, che a causa delle scarse disponibilità economiche della famiglia di provenienza sono costretti in molti casi ad abbandonare il percorso formativo. L'attuale fondo viene portato da 217 milioni a 417 milioni di euro per gli anni 2018 e 2019, attingendo al capitolo di bilancio relativo al cosiddetto 'bonus cultura', che si è rivelato un sostanziale fallimento, mostrando tutti i limiti di una misura generica di sostegno ai consumi ed inadeguata a promuovere la formazione culturale dei giovani.

## **Ddl per introdurre norme che mirano a contenere il disagio abitativo**

Attraverso la ricostituzione del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, per conservare una quota maggiore di reddito non solo ai giovani, ma anche ai pensionati al minimo, alle famiglie monoreddito o che affrontano situazioni di disabilità e disagio economico. Il Fondo nazionale potrebbe avere come possibile conseguenza anche quella di calmierare il mercato privato degli affitti, favorendo l'emersione del "nero". Inoltre, garantirebbe il diritto alla casa anche a quelle categorie di lavoratori che non possono accedere ai mutui e renderebbe più fluida e sostenibile la mobilità interna a scopo di studio o lavorativo. L'individuazione delle risorse del Fondo nazionale istituito nel 1998 spettava annualmente alla legge finanziaria, ma ha avuto un andamento molto discontinuo, addossando negli ultimi anni gran parte della spesa per il sostegno dei locatori alle singole regioni, già in difficoltà a causa dei tagli di bilancio. La copertura della spesa è stata operata attingendo al capitolo di bilancio relativo al cosiddetto bonus cultura, che è stato sottoutilizzato, tanto che gran parte del fondo è andato in economia di spesa. Per il 2018 e per il 2019 è stato previsto uno stanziamento di bilancio pari a 290 milioni, che rischia probabilmente di non essere mai speso nella sua interezza, ecco perché si è ritenuto più utile adoperare una parte rilevante di queste risorse, pari a 200 milioni di euro annui, per misure mirate di sostegno al nostro welfare.

## **Ddl per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni**

Nasce dall'esigenza di dotare il Paese di strutture adeguate e di personale preparato all'erogazione di un'offerta formativa indirizzata ai bambini fin dalla prima infanzia. In Italia l'assenza di una rete pubblica efficiente o di una presenza diffusa di strutture convenzionate, implica per molte famiglie una perdita di reddito o talvolta un maggior carico nei confronti delle madri, che contribuisce ad ampliare la disparità di genere e ad escluderle da possibilità di formazione ed occupazione. Con il disegno di legge si intende trasferire maggiori risorse nei servizi formativi per l'infanzia, riconoscendo la sostanziale validità delle norme attuative del Fondo nazionale per il sistema integrato dei servizi di educazione e istruzione dalla nascita a sei anni, disciplinato dal Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.65. L'attuale dotazione del Fondo prevede l'appostamento in bilancio di 224 milioni di euro per il 2018 e di 239 milioni di euro per il 2019, che vengono integrati di 300 milioni rispettivamente per il 2018 e per il 2019.